

Talk-show, ovvero: in TV tutti seduti

di Leo Donati

Si incomincia con *Affari tuoi*, dove l'unico che si muove in maniera forsennata è Max Giusti, il presentatore. Si va avanti con *Porta a Porta*, dove Bruno Vespa ha sempre disponibile una scrivania per il Presidente del Consiglio. Il giorno dopo c'è *Mezzogiorno in famiglia*, un'ora e mezzo di stupidaggini sotto l'egida del redivivo Amadeus. Si prosegue con *Che tempo che fa*, di Fabio Fazio, che deve dichiarare ad ogni pie' sospinto di non essere di sinistra e lo dimostra invitando a non dire nulla il ministro della difesa. Intanto Mediaset sfodera ogni sera la sua *Striscia la notizia*, con Greggio e Iacchetti, che suscitano ogni volta un entusiasmo pazzesco. A tanto rumore risponde l'ovattato Gigi Marzullo, l'uomo che è riuscito ad essere dirigente di se stesso in *Così è la mia vita* e al mattino presto, ecco Timperi condurre *Mattinata in famiglia*. La domenica, si sa, ci sono le lunghe sedute di *Domenica In* e *Domenica 5*: qui, per muovere un po' le cose, si fanno litigare furiosamente gli intervenuti. Subito dopo, incollati alle sedie, ecco Gerry Scotti e i suoi concorrenti in *Chi vuol esser milionario*, che purtroppo non ci racconta mai quello che ha raccontato sugli schermi cinematogra-

grafici il film omonimo premiato con l'Oscar. Intanto, vaga tra un paliotto e l'altro Maurizio Costanzo che celebra se stesso, cioè i suoi 25 anni di show. La moglie invece è alle prese con la posta e con gli *Amici*, tutti inchiodati agli sgabelli. E dal lunedì ricomincia Gigi Marzullo, sempre *Sottovoce*, cui seguono *I fatti nostri*, con Magalli, la Volpe e Cirillo, inchiodati a grandi giochini e a qualche intervista spargi-lacrime. Su Raitre, quasi in concorrenza, ecco *Cominciamo bene*, ci mancherebbe: c'è il pubblico, c'è l'ospite e i due interrogantim e un tema che in genere è di enorme interesse. Su La 7, ecco *8 e mezzo*, condotto da Lilli Gruber, che si siede di sghimbescio come faceva quando era al TG1. Caterina Balivo e Lamberto Sposini conducono con estrema partecipazione *Festa italiana* e *La vita in diretta*. Anche Carlo Conti è incollato alla sedia per *L'eredità*, mentre la rotondetta Sveva Sagramola si disimpegna con *Geo & Geo*. Il martedì ecco il clou della rete con *Ballarò*, sagra della poltrona, dove il litigio anche telefonico è re: qui il ministro chiama Floris col nome di «Fazio», tanto per alleggerire un po' il clima, mentre Canale 5 insiste con la D'Urso, ormai abbonata alla sedia e con *Matrix*, dove tutti sono comodamente seduti. Per non perdere il vizio, ecco Chiambretti e i suoi per-

sonaggi: una volta faceva il postino e andava in giro, adesso s'è ben piantato in studio.

Il giovedì trippa, pardon, *Annozero* di Michele Santoro: l'ambiente è elegante, forti le inchieste ma la costante è sempre quella: tutti seduti a litigare. Non si litiga invece a *Parla con me*, dove il divano per l'ospite la fa da padrone, ma non si litiga, perché non viene invitato mai un vero Belpietro, ma solo la sua copia.

L'elenco non finisce qui e bisogna aggiungervi le trasmissioni di La 7 come *Niente di personale*, di Piroso, *Exit*, di Ilaria D'Amico ed altre; e quelle di Raiuno come *Mezzogiorno di cuoco*, *Occhio alla spesa* e *Unomatina*. E abbiamo segnalato solo le principali trasmissioni che vanno sotto il nome di Talk-show, cioè trasmissioni parlate.

Ci chiediamo: perché se ne producono tante? Primo motivo: perché costano relativamente poco, essendo realizzate in studio, cioè all'interno della stessa struttura che la produce. Secondo: perché con la scusa del confronto delle idee si assiste quasi sempre (salvo si tratti di Marzullo) a scontri ad alta tensione che pare piacciono tanto ai telespettatori. Terzo: perché in generale, con un solo conduttore si risolve la serata.

E così ecco una TV tutta seduta, cioè il contrario di quello che dovrebbe essere: una finestra, come si usava dire agli albori, aperta sul mondo, che ci conduce là dove noi non siamo e dove ci è difficile andare. Un occhio che guardi oltre casa nostra. Invece, quasi sempre, ecco una televisione che – come accade con Corradino Mineo – fa finta di essere amica e ti invita a sorvegliare il caffè. Ma lui lo beve sul serio e tu puoi darsi che non ne hai e ti lasci scivolare l'acquolina in bocca. Oppure è una TV che ha il solo compito di scandire la nostra giornata avvertendoci alle 6 e 45 che sono *Quasi le sette* (bella scoperta!). Consiglierei di assegnare a questo titolo un Oscar TV!



■ La trasmissione di Santoro "Annozero".